

Gasometro, 2012

piccola figura "sironiana" che cammina: ecco che il miracolo si è compiuto, i segni apparentemente casuali diventano un fondale, un pezzo di realtà, la figura appena accennata è proprio un uomo che vive in quello spazio e ne sopporta la desolata dispersione, la desolata insignificanza. E tutto è, se ben guardiamo il campo dell'opera, calibrato, toccato con una precisione che a primo impatto potrebbe sembrare inesistente. Insomma, un caos che per virtù di acutissima sensibilità diventa ordine espressivo. E, come si diceva, a volte interviene il colore ad attribuire ulteriore peso emotivo, un colore inserito per tracce, per bande, un colore tra atmosfera e simbolo, dal sapore a volte biologico, il colore "stinto", vissuto, esistenziale della biologia umana e della periferia urbana.

L'altro tema essenziale di Mehrkens è la figura, tematizzata in corpi e volti potenti, incisivi, pur nella loro sommaria definizione iconica, una sommarietà che è del resto quella stessa dei paesaggi e che, come quella, è in fondo lo strumento principe dell'efficacia estetica. Sono volti e figure colti nell'istante della vita, la loro stanza è fondamentalmente interrogativa, sono, portate in primo piano, le figure che vivono nei paesaggi e nelle periferie che l'artista sa rappresentare con così grande, così intensa "sprezzatura", con così forte partecipazione emotiva. E che le figure non siano soltanto abilissima "esercitazione" lo dimostra la penetrazione di certi sguardi, la fisicità indifesa di certi corpi, la torsione abbandonata di certe "deposizioni".

Certo Mehrkens è artista che appartiene alla tradizione espressionista, in questa tradizione egli scava in profondità, ne fa rivivere l'acuta, drammatica qualità lirica, dimostra come quella tradizione possa essere rivissuta in bruciante attualità.

Giancarlo Pauletto

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Stamperia d'arte Albicocco - Udine
Banca Popolare FriulAdria - Crédit Agricole

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

La mostra verrà inaugurata
presso l'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia, 7

Sabato 19 maggio 2012, ore 18.30

Interviene
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Con il sostegno



In collaborazione con



MEHRKENS ACQUEFORTI E DISEGNI

A cura di
Corrado Albicocco
Giancarlo Pauletto

Coordinamento
Maria Francesca Vassallo

409ª mostra d'arte
dal 19 maggio al 21 luglio 2012

Galleria Sagittaria
Pordenone, via Concordia 7

Feriale 16.00 - 19.00
Festivo 10.30 - 12.30, 16.00 - 19.00
Chiuso il 2 giugno e le domeniche di luglio.
Tutti i sabati di luglio chiusura alle ore 18.00

Ingresso libero

Catalogo in Galleria

www.centroculturapordenone.it

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 365 (Anno XLI - Maggio 2012) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: *Temporale*, 2012 (part.)



MEHRKENS ACQUEFORTI E DISEGNI

La professionalità nell'arte

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha il grande piacere di condividere la prossima mostra dedicata all'artista tedesco Klaus Karl Mehrkens con la Stamperia d'Arte Albicocco di Udine: un punto di riferimento che continua a richiamare in Friuli Venezia Giulia gli artisti più significativi del territorio nazionale, e non solo, per l'altissima professionalità nella stampa d'arte.

Del pittore, milanese di adozione e protagonista nel patrimonio artistico internazionale, nelle sale della Galleria Sagittaria vedremo l'opera grafica, acqueforti e disegni che daranno modo di riflettere sulla profondità del suo sguardo e sulla forza espressiva del suo segno.

Ma da adesso e per tutto il periodo estivo, allargando lo sguardo su diverse espressioni d'arte in coerenza con la nostra linea d'impegno pluriennale, gli spazi interni ed esterni del Centro Culturale Casa A. Zanussi ospiteranno altre mostre, altrettante occasioni di formazione e approfondimento.

In tutte le nuove sale del primo piano l'associazione di architetti "La Città Complessa", fondamentale riferimento per riflettere su un moderno sviluppo urbano rispettoso del benessere dei suoi abitanti, da metà giugno, presenta progetti e realizzazioni che documentano l'essenza del lavoro dell'architetto altoatesino Othmar Barth, che ha operato sul territorio nazionale e in quello provinciale con la realizzazione, tra gli altri, dell'edificio della Curia della Diocesi Concordia-Pordenone. E ancora, gli spazi esterni della Casa e alcuni dei luoghi più significativi del centro storico, vedranno le opere dei più "sensibili" scultori della regione nella decima edizione di Giardini d'arte, manifestazione che si inserisce nell'ambito delle tante occasioni proposte dal Comune di Pordenone per Estate in Città 2012.

Una lunga collaborazione quella con l'amministrazione comunale che vedrà il Centro impegnato in una grande mostra dedicata allo scultore Nane Zavagno sia nel Museo Parco, sia negli spazi di Via Concordia Sette.

Iniziativa di alto significato, all'insegna di budget severissimi, realizzabili grazie alla solidità di collaborazioni tra enti che trovano ulteriore visibilità nel portale "Pordenone with love" della Camera di Commercio di Pordenone per la promozione della città in Italia e all'estero.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

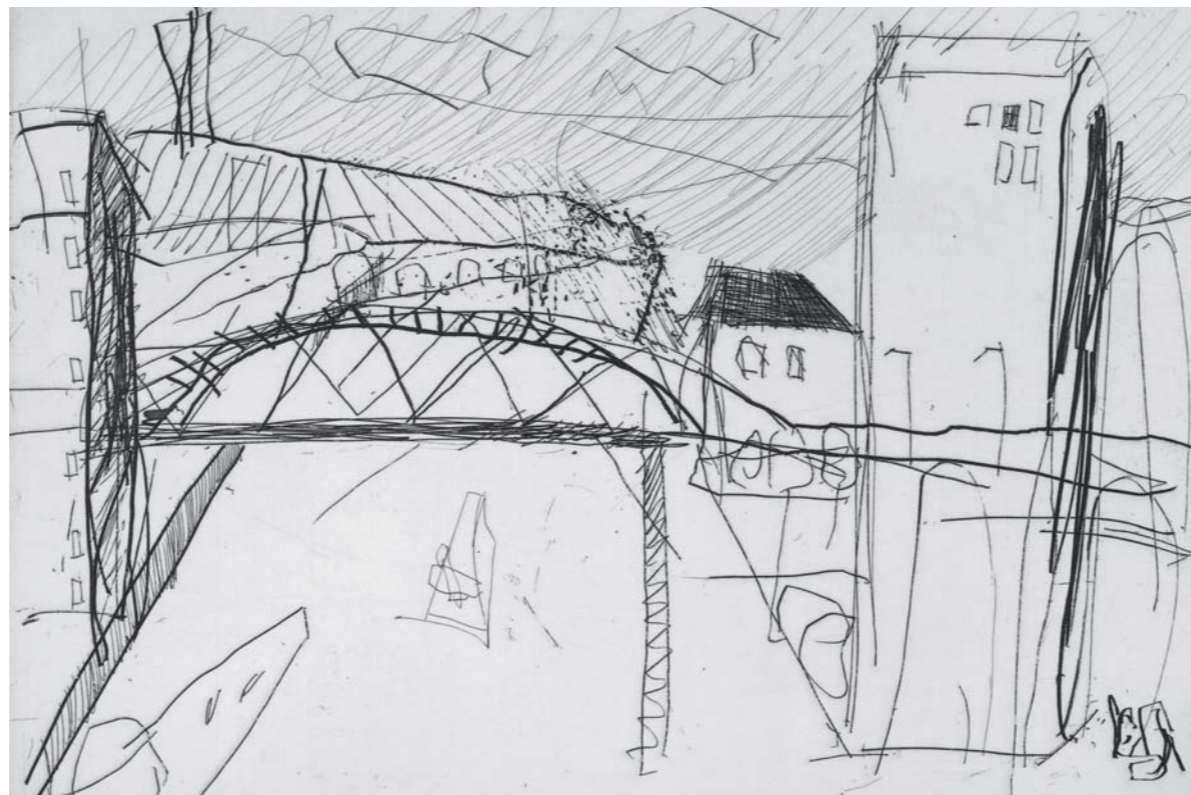
Una drammatica intensità

Si era avuta l'opportunità di vedere qualche tavola di Klaus Karl Mehrkens – a Pordenone, presso la Galleria Sagittaria – qualche anno addietro, in occasione di un'altra rassegna realizzata dal Centro Iniziative Culturali con il prezioso contributo della Stamperia d'Arte Albicocco di Udine.

L'impatto con un artista così straordinariamente efficace nel segno, e nell'uso che potremo definire "rbdomantico" del colore, aveva lasciato vivo il desiderio di una conoscenza più articolata, che desse maggiori possibilità di approfondire un'arte così viva nella sua propensione lirico-drammatica.

Ciò che oggi si realizza sempre per merito della abituale e cortesissima disponibilità della Stamperia, che ha radunato circa una trentina di incisioni dell'artista, anche di grande formato, e in più un importante gruppo di disegni che ci permettono di penetrare ulteriormente nel suo laboratorio.

Klaus Karl Mehrkens, nato a Brema nel 1955 e diplomato nel 1982 presso l'Accademia di Braunschweig, viene in Italia, a Mi-



Naviglio, 2012

A destra
Sewing, 2011

lano, nel 1985 e ottiene rapidamente l'attenzione di critici quali Bonito Oliva, Testori, Calvesi – solo per citare qualche nome – partecipando ad un ampio numero di importanti mostre di gruppo e allestendo diverse personali, oltre che a Milano, in città quali Firenze, Roma, Ferrara, Forlì, Pavia, Pietrasanta, Cattolica, Udine e via dicendo.

È pittore di intensa, raffinata, sottile capacità cromatica, mentre nell'incisione e nel disegno è il segno che domina, un segno immediato, potente, originario, che allude e crea atmosfere, dando vita a situazioni cariche di intensa e spesso desolata significanza. Una serie di strepitosi paesaggi sembrano realizzati, nella conduzione del segno, con la spontaneità e la sicurezza con cui potrebbe disegnarli un bambino, e anche il colore, quando c'è, sembra apposto sulla superficie con una sorta di immediatezza intuitiva che miracolosamente – rbdomanticamente, come dicevamo – va a collocarsi al suo posto e sottolinea con la sua giustezza il senso complessivo dell'immagine. Questo senso complessivo è tuttavia – assai diversamente che nei bambini, ma è chiaro che il paragone intendeva unicamente sottolineare l'immediatezza espressiva dell'artista, il fatto che il suo segnare diventa subito immagine, atmosfera,



concreta realtà liricamente rivissuta –; questo senso complessivo – dicevamo – è teso, drammatico, le periferie urbane che generalmente questi paesaggi rappresentano sono intrise di solitudine, del senso di una vita precaria e abbandonata. Analizzando più a fondo, si può forse comprendere qual è la maestria che presiede a questa emozione visiva, ad un impatto che tocca fortemente lo spettatore avvertito. Nella lastra e nel disegno di Mehrkens il segno inciso o messo sulla carta sembra più una prova di bulino, o di matita; esso si sovrappone ad altri segni in apparente confusione, come se la mano stesse lavorando senza progetto, senza affatto sapere dove vuole andare.

Ma se si osserva con attenzione si vede che questo segno crea uno spazio, allude a profondità, ad una terza dimensione che comincia a fare, dello spazio così creato, un mondo. Alcune semplicissime tracce per indicare una costruzione, una serie di case, la prospettiva di una strada o l'allargarsi di una campagna; in primo piano, magari, un volto appena accennato che guarda lo spettatore, o una